

Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
7223 R2bis	10 gennaio 2017	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 29 settembre 2016 concernente il Preventivo 2017

INDICE

1.	DATI SALIENTI	2
1.1	Risultato di esercizio	2
1.2	Risultato operativo	3
2.	I LAVORI COMMISSIONALI	3
3.	CONSIDERAZIONI PRELIMINARI	4
4.	IMPOSTAZIONE E MISURE NON CONDIVISE DEL PACCHETTO DI MISURE PER IL RIEQUILIBRIO DELLE FINANZE CANTONALI	4
4.1	Una adesione condizionata al risanamento	4
4.2	Le cause delle difficoltà finanziarie del Cantone	4
4.3	Sforzi volti a una razionalizzazione e ottimizzazione delle spese	6
4.4	Principi a cui non si può e non si deve rinunciare nell'ambito di un risanamento delle finanze cantonali	6
4.5	Principali misure a cui ci siamo opposti durante il Pacchetto di risanamento e che hanno portato al lancio di tre referendum.....	7
4.5.1	Abbassamento delle soglie di intervento Laps	7
4.5.2	Modifica della Legge sui servizi di assistenza e cura a domicilio	8
4.5.3	Riduzione da 4 a 3 del numero dei giudici dei provvedimenti coercitivi	8
5.	MISURE NON CONDIVISE DERIVANTI DAL PREVENTIVO 2016	9
6.	LA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DEL CANTONE	10
6.1	Evoluzione dei gettiti cantonali	10
6.2	Difficoltà sociali e finanziarie del ceto medio basso	11
6.2.1	Premi cassa malattia un costo sempre più oneroso	11
6.2.2	Impoverimento del ceto medio basso	12
6.2.3	Sottooccupazione	12
6.2.4	Il fenomeno della povertà in Svizzera	13
6.2.5	Il fenomeno della povertà giovanile in Svizzera e in Ticino	13
7.	CONCLUSIONI.....	14
7.1	Un indebolimento della politica familiare e sociale mina la coesione sociale stessa e accumula debiti occulti	15
7.2	La Riforma fiscale delle imprese III	15

1. DATI SALIENTI

Il preventivo 2017 conferma il Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali presentato con il messaggio n. 7184 e ne considera gli effetti. L'incidenza di queste misure di rientro finanziario è stimata in 141 milioni di franchi.

Il preventivo 2017 si presenta con un disavanzo d'esercizio di 34.8 milioni di franchi e un risultato complessivo che nel 2017 ammonterà a -61.2 milioni di franchi.

Questo preventivo non considera ancora gli effetti del controprogetto contro il dumping, così come le misure aggiuntive al pacchetto per il riequilibrio delle finanze cantonali decise dalla maggioranza del parlamento.

Il preventivo 2017 mantiene invariata, nonostante i ricorsi pendenti al Tribunale federale, la posta di 18 milioni di entrate riguardanti la tassa di collegamento.

Pendenti sono pure 3 referendum su misure puntuali presentate con il Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali:

1. adeguamento delle soglie di intervento LAPS;
2. introduzione della base legale per poter chiedere un contributo a chi usufruisce dei servizi di assistenza e cura a domicilio;
3. riduzione da 4 a 3 dei giudici dei provvedimenti coercitivi.

1.1 Risultato di esercizio

Risultato d'esercizio

Importi in milioni di CHF	C2015	P2016	P2017	Var P17 - P16	PF2018	PF2019	PF2020
Conto economico							
Uscite correnti	3'049.4	3'075.9	3'102.2	26.3	3'149.0	3'182.3	3'231.6
Ammortamenti, rettifiche di valore e vers. a fondi	193.8	202.4	203.4	1.0	209.9	214.4	218.7
Spese correnti	3'243.2	3'278.3	3'305.6	27.3	3'358.9	3'396.7	3'450.3
Altre poste straordinarie e versamenti a cap. proprio	0.7	0.0	0.1	0.1	0.0	0.0	0.0
Riversamenti contributi da terzi	125.0	125.6	128.1	2.5	128.7	129.6	130.6
Addebiti interni	208.2	201.2	200.2	-1.0	200.3	200.4	200.8
Totale spese	3'577.2	3'605.1	3'633.9	28.8	3'687.9	3'726.8	3'781.7
Entrate correnti	3'140.6	3'180.8	3'258.6	77.9	3'328.0	3'385.2	3'443.6
Scioglimenti, rettifiche di valore e prelievi da fondi	11.8	8.8	11.5	2.7	11.6	11.7	10.1
Ricavi correnti	3'152.4	3'189.6	3'270.2	80.5	3'339.5	3'396.9	3'453.8
Altre poste straordinarie e prelievi da cap. proprio	1.0	0.8	0.7	-0.2	0.0	0.0	0.0
Contributi da riversare	125.0	125.6	128.1	2.5	128.7	129.6	130.6
Accrediti interni	208.2	201.2	200.2	-1.0	200.3	200.4	200.8
Totale ricavi	3'486.7	3'517.2	3'599.1	81.9	3'668.5	3'727.0	3'785.2
	-90.5	-87.9	-34.8	53.1	-19.3	0.2	3.4

Investimenti netti

Conto degli investimenti							
Uscite per investimenti	320.1	343.0	337.4	-5.7	n.a.	n.a.	n.a.
Entrate per investimenti	114.4	132.4	119.7	-12.6	n.a.	n.a.	n.a.
	205.7	210.7	217.6	7.0	225.0	225.0	225.0

Risultato totale

Ammortamenti ordinari beni amministrativi	171.5	182.1	186.4	4.3	191.9	196.9	201.1
Vers./Prel. fondi, fin. speciali e capitale proprio	10.2	10.7	4.9	-5.8	6.4	5.9	7.5
Risultato d'esercizio	-90.5	-87.9	-34.8	53.1	-19.3	0.2	3.4

Autofinanziamento	91.2	104.9	156.4	51.6	179.0	202.9	212.0
	-114.5	-105.8	-61.2	44.6	-46.0	-22.1	-13.0
Autofinanziamento	91.2	104.9	156.4	51.6	179.0	202.9	212.0
Investimenti netti	205.7	210.7	217.6	7.0	225.0	225.0	225.0
	44.36	49.8	71.9	22.1	1.5	90.2	

1.2 Risultato operativo

Risultato operativo

Importi in milioni di CHF	C2015	P2016	P2017	Var P17 - P16	PF2018	PF2019	PF2020
Conto economico scalare							
Spese per il personale	1'000.1	996.7	1'012.6	15.8	1'008.4	1'010.6	1'016.2
Spese per beni e servizi e altre spese d'esercizio	278.6	282.0	288.8	6.8	293.3	297.9	299.6
Ammortamenti beni amministrativi	94.8	103.1	103.7	0.6	106.8	109.5	111.9
Versamenti a fondi e finanziamenti speciali	22.3	20.3	17.0	-3.3	17.9	17.5	17.7
Spese da trasferimento	1'806.3	1'834.8	1'850.5	15.8	1'898.2	1'926.3	1'969.2
Riversamento contributi da terzi	125.0	125.6	128.1	2.5	128.7	129.6	130.6
Spese operative	3'327.1	3'362.5	3'400.7	38.2	3'453.2	3'491.5	3'545.3
Ricavi fiscali	1'818.6	1'840.0	1'872.4	32.4	1'917.0	1'958.7	1'999.2
Regalie e concessioni	175.3	140.5	141.0	0.5	142.3	143.2	143.4
Ricavi per tasse	246.3	264.1	270.7	6.6	274.8	277.0	276.6
Ricavi diversi	15.8	17.8	16.1	-1.7	15.2	16.4	16.5
Prelevi da fondi e finanziamenti speciali	11.7	8.8	11.5	2.7	11.6	11.7	10.1
Ricavi da trasferimento	824.9	858.9	897.4	38.5	915.4	926.7	944.6
Contributi da terzi da riversare	125.0	125.6	128.1	2.5	128.7	129.6	130.6
Ricavi operativi	3'217.7	3'255.7	3'337.2	81.5	3'405.1	3'463.3	3'521.1
	-109.4	-106.8	-63.5	43.3	-48.2	-28.2	-24.2
Risultato finanziario							
Spese finanziarie	41.1	41.4	33.0	-8.4	34.3	34.9	35.7
Ricavi finanziari	59.7	59.5	61.0	1.5	63.2	63.2	63.3
	18.6	18.1	28.1	10.0	28.8	28.4	27.7
Risultato ordinario	-90.8	-88.7	-35.4	53.3	-19.3	0.2	3.4
Spese straordinarie	0.7	0.0	0.1	0.1	0.0	0.0	0.0
Ricavi straordinari	1.0	0.8	0.7	-0.2	0.0	0.0	0.0
	0.3	0.8	0.6	-0.2	0.0	0.0	0.0
Risultato straordinario							
Risultato d'esercizio	-90.5	-87.9	-34.8	53.1	-19.3	0.2	3.4

2. I LAVORI COMMISSIONALI

I lavori commissionali sono stati molto brevi e di fatto si sono limitati a sottoporre una serie di domande al Consiglio di Stato.

3. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Questo preventivo è fondato sulle decisioni prese dal Gran Consiglio quando ha aderito al rapporto di maggioranza sul Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali. Questo si evince molto chiaramente sia dal testo del messaggio, sia dalle cifre stesse, sia dal fatto che - allegato al messaggio - c'è un unico decreto che invita ad accogliere e pubblicare i preventivi così come presentati.

Questo spiega il motivo per cui i lavori commissionali sono stati estremamente brevi.

Ricordiamo in questa sede, che i lavori commissionali riguardanti il Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali presentato con il messaggio n. 7184 sono stati anch'essi molto brevi, ma questo nonostante la complessità, l'importanza e la delicatezza delle misure da analizzare e valutare. In quel caso è stata la mancata volontà politica della maggioranza della commissione a voler discutere e trovare soluzioni di compromesso.

Il mancato stralcio di alcune misure ritenute non accettabili da una parte della commissione ha perciò portato alla stesura di un rapporto di minoranza e al lancio di 3 referendum su cui si andrà a votare nel corso del mese di febbraio 2017.

Gli stessi motivi che hanno portato alla stesura di un rapporto di minoranza per il Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali presentato con il messaggio n. 7184 portano ora alla stesura di un rapporto di minoranza sul preventivo 2017.

4. IMPOSTAZIONE E MISURE NON CONDIVISE DEL PACCHETTO DI MISURE PER IL RIEQUILIBRIO DELLE FINANZE CANTONALI

In questo capitolo riprendiamo i contenuti del rapporto di minoranza con i principali motivi che ci hanno portato a non accettare il messaggio n. 7184, pur entrando nel merito di un risanamento orientato a migliorare le finanze cantonali e mantenendo inalterata la cifra prevista di 184 milioni di franchi previsti per il 2019.

4.1 Una adesione condizionata al risanamento

Siamo entrati nel merito di una nostra adesione a un risanamento di 185 mio. Fr. a partire dal 2019 con tre precise condizioni:

1. Non bisogna intaccare il "necessario", i miglioramenti vanno prioritariamente individuati nel "non utile";
2. Va effettuato un monitoraggio permanente dell'evoluzione finanziaria nel quadriennio con controllo continuo dei gettiti fiscali secondo il principio di competenza;
3. L'uso di eventuali spazi supplementari che dovessero emergere dal risanamento delle finanze dovrà essere ben soppesato e concordato secondo l'interesse generale del Cantone. Sicuramente questi eventuali margini non dovranno servire a giustificare ulteriori sgravi.

4.2 Le cause delle difficoltà finanziarie del Cantone

Non abbiamo condiviso e non condividiamo assolutamente l'analisi ~~fatta da~~ del Governo sulle cause che hanno portato all'attuale situazione finanziaria del Cantone, così come non condividiamo le affermazioni che indicano come prima del 2011 le finanze cantonali fossero buone. A conferma della nostra ipotesi ci sono i documenti con relativi messaggi legati ai preventivi, consuntivi e linee direttive dal 2000 al 2016.

Secondo il Governo le difficoltà finanziarie sono da attribuire principalmente al minor gettito della piazza finanziaria luganese, al maggior costo sanitario legato alle cliniche

private e ai mancati utili della banca nazionale. Questi sono sì dei fattori contingenti, ma che si sarebbero potuti affrontare diversamente se la situazione non fosse già precaria da anni.

I principali motivi a nostro giudizio sono:

1. l'avanzamento socioeconomico del Cantone che, dopo la fase iniziale di generale benessere, genera rilevanti nuovi bisogni e richiede risposte maggiorate per i compiti tradizionali (vedi ad esempio l'educazione con l'arrivo in Ticino dei poli universitari);
2. una crescita economica disordinata, che ha prodotto sì utili, ma che proprio per il fatto di essere stata gestita male ha generato molti costi infrastrutturali e ambientali;
3. un'economia di mercato non soddisfacente, che ha prodotto ricchezza per pochi e che ora in alcuni settori non riesce a garantire stipendi oltre il limite della povertà;
4. un equilibrio insufficiente della ripartizione dei compiti e degli oneri tra Confederazione, Cantone e Comuni;
5. una politica fiscale che ha pensato principalmente a introdurre sgravi generalizzati, ma che non è stata e non è tuttora commisurata ai bisogni delle persone e alla situazione delle finanze cantonali;
6. una politica settoriale e manovre di risanamento precedenti che non hanno saputo individuare le cause delle difficoltà e che non hanno agito in maniera preventiva.

Evidenziamo come al di là delle congiunture economiche e di un'economia che ha portato costi e richiede l'intervento della politica sociale per i suoi lavoratori, sia stata l'incoscienza della politica fiscale a inizio anni 2000 che ha minato la solidità economica del cantone.

Riepiloghiamo le principali modifiche della legge tributaria non transitorie, che hanno ridotto in maniera importante il gettito cantonale:

1. Iniziativa popolare elaborata "per una politica fiscale più vicina al popolo" dell'11 maggio 1998: riduzione dal 12% al 9% dell'aliquota dell'imposta sull'utile e riduzione dal 2.6‰ al 2.0‰ dell'aliquota dell'imposta sul capitale dal 2000;
2. Iniziativa popolare generica "per una esenzione, della imposizione delle successioni e delle donazioni, più sociale" dell'11 maggio 1998: abrogazione imposta di successione e donazione per discendenti e ascendenti diretti e riduzione aliquota massima per non parenti dal 48% al 41% dal 2000;
3. Modifica della legge tributaria (II° pacchetto fiscale): aumento delle deduzioni per figli/persone bisognose a carico e per oneri assicurativi dal 2001;
4. Iniziativa popolare elaborata "per una politica fiscale più vicina al popolo" dell'11 maggio 1998: riduzione del 5% dell'imposta sul reddito dal 2001;
5. Adeguamenti alla LAID e misure di sgravio fiscale (III° pacchetto fiscale) dal 2001;
6. Modifica della LT per l'introduzione di nuovi sgravi (IV° pacchetto fiscale): aumento deduzioni fiscali, aumento della quota di sostanza esente d'imposta e riduzione dell'aliquota dell'imposta sul capitale delle persone giuridiche dal 2001;
7. Neutralizzazione passaggio al sistema post-numerando annuale dal 2003;
8. Estensione deduzione figli agli studi a 28 anni dal 2009;
9. Adeguamento alla Riforma II delle imprese: attenuazione doppia imposizione economica dei dividendi dal 2010;
10. Adeguamento alla Riforma II delle imprese: estensione riduzione per partecipazioni dal 2011;
11. Deduzione cura figli prestata da terzi dal 2012.

Ricordiamo che complessivamente al momento della loro introduzione questi sgravi rappresentavano circa 250 milioni di franchi di minori entrate per il Cantone.

Quello che oggi sarebbe necessario è una semplificazione della legge tributaria per renderla più trasparente e adeguata ai bisogni attuali.

Grazie alle risposte del Dipartimento delle finanze abbiamo potuto appurare che le minori entrate cantonali dovute alle deduzioni fiscali sono circa un quarto del gettito totale delle persone fisiche.

Si tratta di un importo enorme che non è più giustificato, soprattutto a fronte dell'indebolimento della politica familiare e sociale che il Governo sta sistematicamente mettendo in atto.

Infatti, a fronte della precarizzazione e dell'impoverimento del ceto medio-basso della popolazione, le deduzioni sociali per le fasce ricche della popolazione non sono più accettabili, soprattutto se poi viene a mancare il denaro per attuare una politica sociale mirata i cui obiettivi sono la coesione sociale e le pari opportunità per i figli di tutte le famiglie.

I motivi per cui si è arrivati a questa situazione sono anche riconducibili al fatto che, per tutte le manovre, l'analisi delle entrate finanziarie è stata particolarmente lacunosa, anche se quella appena votata ha perlomeno avuto il coraggio di affrontare la questione delle stime immobiliari.

4.3 Sforzi volti a una razionalizzazione e ottimizzazione delle spese

Considerata la situazione che si è venuta a creare seguito dei pacchetti fiscali II III e IV, e contrariamente alle continue critiche da parte di alcuni ambienti politici, il Cantone ha fin da subito attuato misure per favorire l'uso appropriato delle finanze pubbliche. Questo è avvenuto principalmente in 3 ambiti:

1. l'introduzione dei contratti di prestazione;
2. le pianificazioni ospedaliere precedenti al 2015, che hanno ridotto i volumi cantonali (precedentemente letti) alle stesse percentuali del resto della svizzera, con importanti risparmi finanziari
3. l'introduzione delle Unità Amministrative Autonome.

4.4 Principi a cui non si può e non si deve rinunciare nell'ambito di un risanamento delle finanze cantonali

Ricordiamo alcuni dei principi irrinunciabili che vanno seguiti durante l'elaborazione e la stesura di una manovra di risanamento:

1. Bisogna favorire contemporaneamente la coesione sociale (in senso ampio: con particolare attenzione alle generazioni future) e la promozione economica.
2. Bisogna da una parte responsabilizzare chi si trova in difficoltà, tenendo conto comunque che a volte ci si trova in situazioni difficili per cause esterne.
3. D'altro canto però, simmetricamente, bisogna responsabilizzare chi ha beneficiato ampiamente delle condizioni quadro del paese per procurarsi una situazione agiata.
4. E là dove sussistono situazioni di difficoltà oppure di agio per cause esterne, subentra il dovere dello Stato di assumere le sue responsabilità aiutando chi si trova in difficoltà e chiedendo un contributo giustamente commisurato a chi si trova nell'agio.
5. In un sistema socioeconomico avanzato e complesso è necessario contenere i rischi tramite un'appropriata rete sociale, che garantisca una coesione sociale.

6. Questa rete sociale deve poter dare risposte a tutti in maniera equa.
7. Bisogna saper distinguere “il necessario”, “l’utile”, “il non utile”, con attenzione particolare a chi si trova in difficoltà in particolare quando ciò è dovuto a cause esterne. "La forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri" (Preambolo della Costituzione svizzera).
8. Non rinunciare mai ai valori fondamentali delle persone.

Purtroppo sia la manovra finanziaria precedente che il preventivo del 2016 non hanno seguito questi principi e le decisioni prese in quelle sedi si riflettono anche su questo preventivo portandoci a una sua bocciatura.

4.5 Principali misure a cui ci siamo opposti durante il Pacchetto di risanamento e che hanno portato al lancio di tre referendum

Ricordiamo le principali misure a cui ci siamo opposti e che a nostro parere non rispettano i principi sopra elencati. Misure che tendono a ghettonizzare le fasce meno abbienti della popolazione.

4.5.1 Abbassamento delle soglie di intervento Laps

Il sostegno a tutte famiglie, in particolare a quelle con redditi modesti, è il fiore all’occhiello della nostra politica sociale: dobbiamo proteggere la coesione sociale, messa in pericolo dalla decisione della maggioranza del Gran Consiglio e oggetto di questo referendum.

Con le modifiche adottate della Legge sull’armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali molte famiglie sarebbero escluse dal beneficio degli assegni complementari per i figli (assegni integrativi per i figli e assegni di prima infanzia), mentre l’assegno a quelle che non verrebbero escluse sarebbe sensibilmente ridotto.

Per fare un solo esempio: con queste modifiche l’importo complessivo dell’assegno integrativo e di quello di prima infanzia versato a una famiglia di due genitori con due figli verrebbe diminuito di ben 517 fr./mese.

Oggi numerose famiglie sono già in difficoltà a causa degli affitti e dei premi di cassa malati in continuo aumento come pure da una continua erosione dei salari. Ridurre le prestazioni sociali comprometterebbe per genitori e figli la possibilità di una vita dignitosa.

La politica sociale e familiare messa oggi in discussione voleva evitare che le famiglie a basso reddito dovessero ricorrere all’assistenza sociale, voleva evitare che la nascita di un figlio diventasse causa di povertà e voleva garantire ai figli di tutte le famiglie pari opportunità per il loro futuro.

Oltre a tagliare gli aiuti alle famiglie, la modifica decisa dal Gran Consiglio comporterebbe una ulteriore diminuzione dei sussidi dei premi cassa malati, già fortemente ridotti nel 2015. Questo nonostante il rilevante aumento dei premi stabilito per il 2017.

Durante gli ultimi anni, mentre la ricchezza complessiva cantonale è aumentata, il potere d’acquisto delle famiglie del ceto medio è diminuito, di conseguenza è necessario preservare delle prestazioni sociali adeguate ai bisogni.

Il Governo non può contrapporre la riduzione degli assegni finanziari alle famiglie all’aumento dell’aiuto per l’accesso agli asili nido. Queste misure sono entrambe necessarie. Il rafforzamento di una di queste non può avvenire a scapito dell’altra.

Per favorire una vita dignitosa a tutte le famiglie e per proteggere la coesione sociale ci siamo opposti a questa modifica di legge.

4.5.2 Modifica della Legge sui servizi di assistenza e cura a domicilio

Questa modifica di legge porta al peggioramento dei Servizi di assistenza e cura a domicilio e ne intacca la qualità a scapito degli anziani, degli invalidi e delle famiglie. Questa modifica comporta anche l'eventuale introduzione nel 2019 di una tassa giornaliera, che penalizzerebbe finanziariamente molti di loro.

Questi sono i motivi fondamentali che ci hanno portato a non accettare questa misura.

La modifica dell'articolo 30 capoverso 1 e 3 della Legge sull'assistenza e cura a domicilio, che riduce le spese dei servizi di ben 2,5 milioni di franchi annui e che, in alternativa, chiama alla cassa le persone che usufruiscono di tali servizi a partire dal 2019 è una misura antisociale e finanziariamente discutibile.

Infatti una tassa a carico degli utenti potrebbe risultare finanziariamente controproducente, qualora le persone con difficoltà economiche dovessero rinunciare ai servizi di assistenza e cura a domicilio, optando per un ricovero in ospedale o in casa anziani.

Non vi è dubbio inoltre che la riduzione delle spese dei Servizi di assistenza e cura a domicilio, che permettono a molte persone bisognose di restare a casa propria invece che in casa per anziani o in istituto, inevitabilmente si ripercuoterà sugli utenti e sul personale di cura. La qualità delle cure e le condizioni di lavoro saranno pertanto ancora maggiormente oggetto di pressioni al ribasso.

Tra il 2006 e il 2016 il Governo e il Parlamento hanno deciso di effettuare ben 61 tagli finanziari sui servizi sanitari, sociali e scolastici, con un impatto totale di oltre 120 milioni di franchi annui.

Questi tagli incidono in modo marcato sulla qualità della sanità, delle istituzioni sociali e della scuola, e questo malgrado gli sforzi degli enti in questione e del personale.

A pagarne le conseguenze sono le persone bisognose di cure, gli anziani, gli invalidi, i ragazzi e le loro famiglie. Non sono questi gli ambiti nei quali lo Stato deve fare marcia indietro e tagliare le risorse a disposizione.

4.5.3 Riduzione da 4 a 3 del numero dei giudici dei provvedimenti coercitivi

La riduzione dei giudici dei provvedimenti coercitivi mina la qualità del sistema giudiziario ticinese e mette in discussione la salvaguardia dei diritti fondamentali dei cittadini e la loro sicurezza.

I giudici dei provvedimenti coercitivi sono incaricati di prendere decisioni in ambiti particolarmente delicati, come ad esempio la carcerazione/scarcerazione degli imputati, le intercettazioni telefoniche, il sequestro/dissequestro di documenti/beni, l'esecuzione della pena e il reinserimento dei condannati.

Ridurre il numero dei giudici comporterà uno scadimento della qualità delle decisioni, che sono chiamati a prendere in modo celere, 7 giorni su 7. S'intaccheranno dunque sia le garanzie costituzionali delle persone coinvolte, sia la sicurezza di tutti i cittadini (per esempio quando si tratta di valutare i requisiti di una liberazione anticipata di un condannato o di un internato).

Questa modifica di legge, proposta dal Governo senza coinvolgere la Magistratura, è contestata dal Consiglio della Magistratura, autorità alla quale la Costituzione cantonale riserva la vigilanza in merito al corretto funzionamento della giustizia. La riduzione non trova infatti alcuna giustificazione nei dati relativi al carico di lavoro dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi.

La riduzione del numero dei giudici è inoltre in netto contrasto con la decisione del Gran Consiglio del 2010, che ha delegato all'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi anche le decisioni in materia di applicazione della pena, con risultati da tutti ritenuti positivi.

A fronte delle conseguenze negative sulla qualità e tempestività delle decisioni della Magistratura, la riduzione è ingiustificata anche dal profilo finanziario, in quanto ha un effetto molto contenuto (120'000 franchi all'anno).

Infine, contrariamente a quanto indicato dalla maggioranza della Commissione parlamentare della gestione e delle finanze, la riduzione del numero dei giudici non può essere compensata mediante il trasferimento di un giurista, in quanto questa figura professionale non svolge il lavoro di un giudice, ma ha lo scopo di smaltire gli arretrati concernenti l'esame delle richieste di carcerazione di persone che non pagano piccole multe e pene pecuniarie.

5. MISURE NON CONDIVISE DERIVANTI DAL PREVENTIVO 2016

Il Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali presentato con il messaggio n. 7184 non è che l'ultimo tassello di un progressivo - e secondo noi pianificato - indebolimento della politica sociale del nostro Cantone.

Ricordiamo l'introduzione nel 2015 del nuovo modello per il calcolo dei sussidi cassa malattia, che ha escluso dai sussidi una grossa fetta dei beneficiari.

Ricordiamo pure le dolorose misure votate con il preventivo 2016, ossia l'introduzione del reddito ipotetico e l'aumento del periodo di latenza per accedere alla politica familiare da parte di chi è in possesso di un permesso B, modifiche che hanno portato a un aumento dei casi di assistenza e delle famiglie in difficoltà.

Oltre a queste misure abbiamo anche potuto constatare l'instaurarsi di una prassi preoccupante: l'espulsione di permessi B che chiedono aiuto.

Ci sembra che l'obiettivo, non condiviso, del governo negli ultimi due anni sia stato evidente: ridurre le misure di sostegno familiare e di reinserimento lavorativo a "favore" dell'assistenza.

Questo permette da una parte al governo di spendere meno, perché l'assistenza è l'ultimo e meno generoso gradino degli interventi di sostegno sociali, e dall'altra di mettere sotto pressione i possessori di permessi B che chiedono aiuto. Per i possessori di permessi B la procedura prevede, in caso di richiesta di aiuti sociali, l'avviso da parte delle autorità del possibile rischio di revoca del permesso, l'ammonimento e una multa. Elementi dissuasivi e punitivi, che aumentano la pressione a cui è sottoposto il già precario e cittadino che sta vivendo una situazione di grave povertà.

Le conseguenze della revoca del permesso possono portare, nel caso di famiglie con figli, alla distruzione del nucleo familiare: un esito a volte irreparabile, che può coinvolgere anche figli svizzeri.

Che questa sia la volontà del governo lo troviamo scritto a pagina 30 del messaggio sulla manovra di risparmio del Cantone dove si spiega l'abolizione dei 120 giorni straordinari di indennità disoccupazione, votati dal parlamento ma mai concretizzati:

"Non va infine dimenticato che il riconoscimento di indennità straordinarie potrebbe ritardare la procedura di revoca dei permessi B."

Ancora più evidente è stata la misura proposta dal governo e votata dal parlamento con il Preventivo 2016, che di fatto impediva l'accesso agli assegni familiari e di prima infanzia ai possessori di permessi B, che quindi si vedevano costretti o a chiedere l'assistenza e di fatto iniziare la procedura di espulsione: ammonimento, multa, revoca del permesso; o a rinunciare ai bisogni di prima necessità.

Quello che non si vuole vedere è che nel nostro Cantone, ci sono stipendi che non permettono di vivere! Persone che lavorano fino a 60 ore alla settimana per stipendi da 2'000 franchi netti al mese. Questi sono ad esempio gli stipendi versati nell'agricoltura, retribuiti non a braccianti, ma a persone formate con famiglia.

6. LA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DEL CANTONE

In questo capitolo analizziamo da una parte i gettiti cantonali e dall'altra l'aumento del precariato e le difficoltà crescenti di alcune fasce della popolazione.

Crediamo che il mix esplosivo di defiscalizzazione delle persone giuridiche e l'introduzione dei bilaterali, insieme abbiamo portato all'insediamento sul nostro territorio di industrie a basso valore aggiunto. Queste industrie da una non hanno saputo contribuire a un sano e sufficiente aumento del gettito delle persone giuridiche, tale da compensare i costi che il loro insediamento comporta, e dall'altra hanno giustificato e accelerato il fenomeno del dumping salariale e della precarizzazione. Questo è potuto accadere anche perché non solo non sono state sufficienti le misure di accompagnamento, ma anche perché in Svizzera è molto debole la regolamentazione del mercato del lavoro a tutela dei salariati.

Ricordiamo che negli ultimi 10 anni il numero di addetti in Ticino è cresciuto del 21% a fronte di un aumento del 14% in Svizzera.

Purtroppo questa crescita è andata a scapito della qualità del territorio e delle condizioni di lavoro e ha portato con sé caos viario, saturazione del fondo valle, precariato lavorativo e dumping salariale.

6.1 Evoluzione dei gettiti cantonali

La situazione e l'evoluzione socioeconomica del Ticino non è così rosea com'è dipinta nei preventivi 2017. Prima di trarre conclusioni affrettate occorre analizzarla meglio.

Gli importi dei gettiti dal 2002 al 2015 vanno adeguati all'andamento dei prezzi e ponderati sia con l'aumento della popolazione sia con l'equivalente d'impiegati a tempo pieno. È pure importante valutare l'andamento durante il periodo osservato. In questo modo si nota che se da una parte abbiamo una crescita costante dell'1.4% annuo per le persone fisiche, per quelle giuridiche, invece, dal 2008 si registra una leggera contrazione.

Questi non devono suscitare facili entusiasmi. Ricordiamo che le previsioni di crescita annua ipotizzati per il passaggio dalla tassazione biennale a quella annuale era del 3.5% e che se questa crescita non ci fosse stata l'adeguamento delle aliquote per la neutralizzazione dell'effetto sarebbe stato un ulteriore anche se mascherato sgravio fiscale.

Inoltre bisogna considerare i due piatti della bilancia: sul leggero aumento dei gettiti pro capite pesa infatti l'insieme dei costi provocati dalla crescita caotica delle zone industriali che gravano sul Cantone.

Inoltre questi dati nulla dicono sulla redistribuzione della ricchezza. L'aumento dei salari bassi è infatti confermato dall'Ufficio cantonale di statistica nel documento "Il salario mediano non è più di moda". A indicare invece il dumping in atto sono i sempre più numerosi contratti normali di lavoro.

Con i dati del gettito fiscale non è possibile quantificare il valore reale dei salari. Con questa crescita, di fatto modesta, è probabile che il valore reale dei salari medio bassi sia diminuito a causa dell'impressionante aumento delle spese per affitto e cassa malati.

Preoccupante è l'aumento del divario tra le fasce povere della popolazione e quelle più ricche: dal 2002 al 2013 gli esenti da imposta sono passati dal 23% al 26%, mentre sono aumentati i redditi imponibili oltre i 91'000 franchi: dal 17% al 27%.

La precarizzazione del ceto medio basso è anche indicata dalla riduzione dall'85 all'80% della percentuale media di lavoro, avvenuta in poco più di dieci anni.

Anche l'Ufficio federale di statistica conferma l'impoverimento del ceto medio basso e la sua precarizzazione e aggiunge che per le persone che la vivono "spesso i problemi finanziari, la disoccupazione, i problemi di salute o una situazione abitativa precaria si presentano contemporaneamente". In questi casi qualsiasi imprevisto economico getta il nucleo familiare nella povertà.

6.2 Difficoltà sociali e finanziarie del ceto medio basso

Come abbiamo già detto le misure del Governo stanno indebolendo la politica sociale e gettando di fatto i presupposti per confinarla nell'assistenza. A questa visione, che denunciavamo, non possiamo sicuramente aderire, anche perché oltre a minare la coesione sociale del Cantone rischia di diventare un debito occulto sulle spalle delle future generazioni. È infatti indubbio che privare di pari opportunità di sviluppo i figli delle famiglie meno abbienti ne compromette il futuro aumento il rischio nella loro vita da adulti di povertà e precarizzazione.

A sostegno di questo è da evidenziare l'aumento dei casi in assistenza in particolare delle famiglie.

Anche il restringimento dell'accesso ai sussidi cassa malati oltre che sbagliato è pericoloso e può costituire un debito occulto se poi le persone in difficoltà non pagano i premi di cassa malati. In quei casi infatti i costi sanitari ricadranno necessariamente sulle finanze cantonali. Il raddoppio, tra 2014 2015, dei contributi del Cantone per gli "insolventi in cassa malati" passati 6 a 12 milioni e per il 2016 previsti in 16.5 milioni è una conferma di questa tendenza. E l'anno prossimo la situazione non sarà certamente migliore visto l'importante aumento dei premi cassa malati.

6.2.1 Premi cassa malattia un costo sempre più oneroso

I costi per le cliniche private sono aumentati ed è anche questo uno dei motivi con i quali il Governo giustifica la manovra di risparmio. È vero, i 122 milioni che il cantone versa alle cliniche private sono una somma più importante del previsto. Però, per compensare questi costi, non si possono tagliare 11 milioni nella socialità, ovvero 6 in politica familiare e 5 nei sussidi cassa malati.

Il paradosso è che la popolazione più fragile subisce pesantemente, a causa dell'incremento della spesa sanitaria, sia l'aumento dei premi che la riduzione dei sussidi cassa malati. Insomma una doppia beffa.

È importante ricordare che il Cantone dal 2000 al 2015, ha diminuito da 147 milioni a 142 milioni il suo contributo lordo per i sussidi ordinari di casa malati. E questo nonostante un aumento del 60% del premio medio di cassa malati e un incremento della popolazione residente del 13%.

Se nel 2000 il sussidio annuo di cassa malati per i beneficiari era in media di 2'261 franchi all'anno, oggi è di 1'697. E questo mentre il potere d'acquisto del ceto medio, soprattutto quello più basso, è stato eroso. Parallelamente per questa fascia di popolazione è anche aumentata la precarizzazione lavorativa.

Del resto che una parte sempre più importante della popolazione faccia fatica a pagare i premi di cassa malati lo vediamo dall'esplosione dei morosi, a cui comunque deve far fronte il Governo. Questi contributi versati dal Cantone sono raddoppiati dal 2014 al 2015, passando da 6 milioni a 12 milioni; un importo che nel preconsuntivo 2016 sale a ben 16.5 milioni. Si tratta di un aumento del 175% in soli tre anni.

Se la volontà è quella di arrestare veramente questo circolo vizioso della sanità ticinese, lo strumento principe che il Governo può utilizzare per ridurre i costi è la pianificazione ospedaliera. Ma in questo senso s'è fatto ben poco. Anzi, non solo non si è cercato di ridurre la dispersione dei mandati (soprattutto nel Luganese), ma a livello di legge (LCAMal) si sono addirittura tolti i volumi massimi per gli Ospedali Cantonali e le Cliniche private: strumento principe, questo, per controllare i costi ospedalieri, oltre alla già citata assegnazione dei mandati.

Anche per questi motivi non abbiamo potuto accettare la riduzione delle soglie di intervento della Laps, votate dal gran Consiglio nell'ambito della manovra di rientro finanziario e abbiamo lanciato il referendum contro questa modifica di legge. Modifica di legge che comporta anche un taglio ai sussidi di cassa malati.

6.2.2 Impoverimento del ceto medio basso

Preoccupante pure lo studio dell'Ufficio federale di statistica del 3 ottobre 2016 sullo stato di salute del ceto medio. Anche in questo studio si conferma una polarizzazione economica tra le fasce della popolazione.

Secondo lo studio "nella fascia inferiore del gruppo, una persona su quattro doveva far fronte a difficoltà finanziarie, in quella superiore solo una su dieci. Nella fascia inferiore, i contatti sociali sono molto meno frequenti...".

A preoccupare è proprio il fatto che la fascia inferiore del ceto medio è sfavorita anche in materia di formazione.

Inoltre quasi il 25% delle persone della fascia inferiore ha difficoltà a saldare una fattura imprevista (nella fascia superiore la percentuale è dell'11%) e quasi il 9% - il doppio rispetto alla fascia superiore - vive in abitazioni sovraffollate.

Questa fascia è anche molto meno soddisfatta del proprio stato di salute e della propria situazione finanziaria rispetto alla fascia superiore e questo genera un senso di insicurezza sociale e un atteggiamento negativo e rancoroso verso la classe politica e la società in genere.

Insomma se non si interviene con una politica sociale che vada oltre le soglie di povertà la coesione sociale viene a mancare e con essa viene a mancare lo spirito positivo e propositivo di parte dei suoi cittadini.

6.2.3 Sottooccupazione

Un ulteriore e allarmante studio pubblicato dall'ufficio di statistica cantonale è quello riguardante la sottooccupazione.

Non solo la manodopera, divenuta sempre più fragile, subisce un sistematico dumping salariale, ma è anche sempre più sottoposta a pressioni e ricatti per quanto riguarda gli orari di lavoro.

Lo vediamo nel settore industriale, della vendita, ma anche in quello dei servizi legati alla logistica.

In Ticino abbiamo 17'400 persone, soprattutto donne, che lavorano poco, a tempo parziale, e vorrebbero lavorare di più ma non possono. Un precariato diffuso che verosimilmente fa capo ai contratti normali di lavoro dove si stabilisce solo il criterio salariale.

Questi dati ci confermano come l'economia ticinese è cresciuta e ha creato posti di lavoro, ma non tutti approfittano di questo andamento. A subire gli effetti di questo degrado del mercato del lavoro sono le fasce più basse dei salariati. Persone che da una parte percepiscono uno stipendio al limite della povertà e dall'altra vivono una sempre maggiore precarietà professionale.

Uno stipendio che non basta per arrivare a fine mese senza il supporto assistenziale e che di fronte a un imprevisto getta famiglie intere in una spirale dalla quale non riescono più a uscire.

La sottooccupazione è un fenomeno che preoccupa ancor di più se pensiamo che interessa per lo più la condizione femminile. Molto probabilmente si tratta di famiglie monoparentali che vivono già una situazione difficile. Questa manodopera, dato il bisogno, ha senza dubbio minor potere contrattuale.

Vi sono poi i giovani laureati che faticano a trovare un'occupazione e che accettano situazioni di precarietà in mancanza di altro.

Un fenomeno allarmante è verosimilmente diffuso è quello di categorie salariali con magari uno stipendio minimo fissato a 3'500 franchi lordi, che però viene sensibilmente ridotto da una assunzione a tempo parziale. In questi casi il lavoratore si trova con salari versati di molto al di sotto del minimo vitale.

6.2.4 Il fenomeno della povertà in Svizzera

Il 22 novembre del 2016 si è tenuta la Conferenza nazionale contro la povertà durante la quale è stata presentata una dichiarazione di intenti firmata da Confederazione, Cantoni e Comuni, che in questa sede vale la pena ricordare¹.

In questo scritto si ribadisce come la povertà in Svizzera esiste e ha pesanti conseguenze su chi la vive:

“La povertà in Svizzera esiste. Nel nostro Paese circa 500 000 persone vivono in condizioni di povertà reddituale e una persona su otto è a rischio¹. I gruppi particolarmente esposti sono i bambini provenienti da famiglie socialmente svantaggiate e/o con un basso livello d’istruzione, le famiglie monoparentali e le persone senza formazione post-obbligatoria. La scarsità di risorse finanziarie costituisce solo un aspetto del problema: sovente le persone povere sono anche limitate nella loro partecipazione alla vita sociale o vivono in condizioni abitative precarie. L’obiettivo della prevenzione e della lotta contro la povertà è quello di potenziare le risorse delle persone povere o a rischio di povertà per permettere loro di raggiungere l’indipendenza economica e condurre una vita autonoma.”

Con la sottoscrizione di questa dichiarazione di intenti Confederazione, Cantoni e Comuni si impegnano a combattere la povertà in Svizzera in tutte le sue forme, con lo scopo di:

1. Garantire pari opportunità
2. Promuovere l’integrazione sociale e professionale
3. Migliorare le condizioni di vita delle famiglie e delle persone povere

Per raggiungere questi obiettivi:

“La Confederazione, i Cantoni, le Città e i Comuni provvedono affinché le misure di sostegno per i bambini e i giovani provenienti da famiglie socialmente svantaggiate e per i loro genitori siano coordinate tra loro. Prestano particolare attenzione alle misure che vanno dal sostegno alla prima infanzia fino all’ingresso nel mondo del lavoro nonché a quelle volte all’integrazione professionale e alla formazione di recupero degli adulti poco qualificati. Inoltre, si impegnano a predisporre un’offerta di alloggi adeguata per le persone povere e a sostenere le famiglie che vivono in condizioni di povertà e provvedono affinché le informazioni destinate alle persone povere siano facilmente accessibili.”

Purtroppo il Governo e il Parlamento ticinesi con le misure a carattere antisociale prese negli scorsi 3 anni si discostano in maniera importante da questi intenti e non permettono al nostro Cantone di raggiungere gli obiettivi auspicati nello scritto.

6.2.5 Il fenomeno della povertà giovanile in Svizzera e in Ticino

Un ulteriore studio preoccupante pubblicato dall’Ufficio federale di statistica è quello sulla povertà di bambini e giovani al di sotto dei 18 anni in Svizzera.

Questa ricerca, che analizza le condizioni di vita di un campione di famiglie, indica come la povertà è sia ben radicata anche nel nostro paese.

Lo studio afferma che *“In base ai dati del 2014, in Svizzera quasi 73000 bambini e giovani al di sotto dei 18 anni sono colpiti dalla povertà reddituale e 234000 sono a rischio povertà, il che corrisponde a un tasso di povertà del 5% (18-64 anni: 5,3%) e a un tasso di rischio di povertà del 16% (18-64 anni: 11,1%).”*

¹ Vedi allegato 1.

In particolare, una delle affermazioni dell'Ufficio federale di statistica deve farci riflettere:

“La povertà in età infantile può incidere negativamente sulla partecipazione e sulle possibilità di sviluppo dei bambini ed è considerata come un fattore di rischio di povertà ed esclusione sociale in età adulta.”

Questa disparità nasce da fattori che singolarmente possono apparire poco rilevanti come la possibilità di frequentare corsi ricreativi o sportivi a pagamento, la possibilità di avere una scrivania per lo studio separata dall'ambiente familiare, la possibilità di partecipare alle gite scolastiche. È la somma di questi di fattori che contribuisce fortemente a penalizzare lo sviluppo e le scelte future del/della giovane.

E se i dati a livello svizzero sono di per sé già preoccupanti, dobbiamo purtroppo dedurre che la situazione in Ticino è nettamente peggiore.

Il paragone dei tassi di povertà e di rischio povertà nazionali e cantonali 2014 conduce a un bilancio allarmante.

Nel 2014 il tasso di povertà a livello nazionale era del 6.5% rispetto al 15% del Ticino. Per quanto riguarda il rischio di povertà il tasso ticinese è più del doppio (28%) di quello nazionale (13.5%).

I dati di Eurostat confermano il fatto che in Ticino abbiamo situazioni di esclusione sociale simili alle regioni periferiche d'Europa, come la Spagna meridionale, la Romania, la Grecia o la Serbia.

Per spiegare questi dati non servono ipotesi complicate. Abbiamo infatti delle condizioni di lavoro dove si impone sempre più il fenomeno del precariato con un tasso di sottooccupazione superiore al resto del paese, degli stipendi nettamente al di sotto (quasi il 20%) della media svizzera, premi cassa malati in forte crescita e superiori alla media svizzera, affitti paragonabili ai livelli nazionali e un tasso di disoccupazione ILO di ben 2 punti percentuali superiore alla media svizzera.

7. CONCLUSIONI

Abbiamo descritto come in Ticino ci sia stato negli scorsi anni un pericoloso disequilibrio in termini di redistribuzione della ricchezza. Abbiamo anche visto come il mercato del lavoro abbia precarizzato una fascia importante di lavoratori.

Nel contempo abbiamo anche assistito a un impoverimento della politica sociale.

Riprendiamo di seguito le considerazioni dell'economista Christian Marazzi apparse sul giornale Il Caffè domenica 27 novembre 2016 e titolate: *“Nella Svizzera diseguale sarebbe un suicidio cedere sullo stato sociale”*.

Secondo l'economista *“La disparità che avanza deve essere combattuta perché genera rancore e disaffezione verso la politica”*.

E alla domanda *“Realisticamente che strumenti politici esistono per cercare di contrastare questa frattura?”* risponde:

“Innanzitutto credo sia importante difendere lo stato sociale che pure ha conosciuto un suo ridimensionamento nel corso degli anni. Con tagli magari minuti, ma che possono avere effetti devastanti sulle famiglie. La difesa va tenuta alta perché lo stato sociale è qualcosa di molto prezioso che abbiamo ereditato dal passato '900 e sarebbe veramente suicidale comprometterlo. Ci sono poi misure sempre valide, a partire dal salario minimi, anche se sono interventi di difficile attuazione viste le forze e gli interessi in campo”.

7.1 Un indebolimento della politica familiare e sociale mina la coesione sociale stessa e accumula debiti occulti

Tuttavia di queste emergenze non sembra preoccuparsi né il Governo, né la maggioranza del Parlamento che, al contrario, dal 2014 ad oggi hanno deciso di tagliare sulla politica familiare.

Se fino a qualche anno fa in Ticino potevamo vantare uno Stato sociale ben strutturato che permetteva a tutte le famiglie di evitare per quanto possibile il ricorso all'assistenza sociale, questi tagli hanno progressivamente smantellato un sistema che offriva delle pari opportunità ai figli di tutte le famiglie e cercava di garantire la coesione sociale in tutto il Cantone.

7.2 La Riforma fiscale delle imprese III

Purtroppo nonostante la situazione socioeconomica appena descritta sia tutt'altro che rosea, nonostante l'aggravio infrastrutturale e ambientale che il nostro cantone ha subito da uno sviluppo disordinato dell'economia, il Governo in risposta alla Riforma fiscale delle imprese III ipotizza ulteriori sgravi generalizzati alle imprese portando le aliquote delle persone giuridiche dal 9% al 6.5%.

Questa misura ci appare difficilmente sopportabile, soprattutto se combinata con le possibilità di sgravi già dati con la stessa Riforma fiscale delle imprese III e con l'ipotizzato sgancio del moltiplicatore delle persone giuridiche da quello delle persone fisiche.

Non solo avremo un inasprimento della concorrenza fiscale tra i Cantoni, ma rischieremo di inasprire anche la concorrenza fiscale fra i Comuni del nostro Cantone.

E a farne le spese saranno ancora una volta le risorse cantonali e di conseguenza il ceto medio basso della popolazione su cui ricadranno verosimilmente eventuali nuove misure di risparmio.



Per i motivi sopra esposti la minoranza della Commissione della gestione e delle finanze invita quindi il Parlamento a bocciare il Preventivo 2017 così come presentato.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Ivo Durisch, relatore

Garobbio - Kandemir Bordoli